

DOPO ASIA E SUD AMERICA, TRE APPUNTAMENTI TUTTI ITALIANI

Papa Francesco e i suoi pellegrinaggi tra gli ultimi

Orazio La Rocca

Dall'omaggio agli indios e, simbolicamente, a tutte le popolazioni sofferenti del Sudamerica - come ha fatto nel recente viaggio in Cile e in Perù -, passando per le lacrime versate davanti ai Rohingya, i musulmani del Bangladesh perseguitati in Myanmar abbracciati nell'ultimo pellegrinaggio in Asia lo scorso dicembre -, a tre sorprendenti visite tutte "italiane" che farà per pregare, altrettanto simbolicamente, ai piedi di tre popolarissimi moderni testimoni del Vangelo, il vescovo di Molfetta don Tonino Bello, la fondatrice dei Focolarini **Chiara Lubich** e il fondatore di Nomadelfia don Zeno Saltini.

E' il pellegrinaggio senza confini di papa Francesco presso le "case" degli ultimi e dei più poveri tra i poveri e i personaggi, che pur non avendo scalato le vette più alte delle gerarchie ecclesiastiche, occupano stabilmente nel cuore e nell'animo di credenti, non credenti, diversamente credenti, posti di grande prestigio per aver servito la Chiesa e messo in pratica gli insegnamenti di Cristo promuovendo la pace con scelte coraggiose e a volte anche controcorrenti per le quali han dovuto anche pagare prezzi altissimi e non di rado sottostare a provvedimenti punitivi da parte delle autorità religiose. E seguendo proprio questa linea pastorale che lo scorso anno, agli inizi di gennaio papa Bergoglio andò a pregare sulle tombe di due tra i più grandi e popolari sacerdoti del secolo scorso, don Primo Mazzolari e don Lorenzo Milani, contro i quali i vertici ecclesiali dei loro tempi non furono per niente teneri. Francesco, invece, con quella visita chiese loro simbolicamente "scusa", additandoli a esempio per tutto l'universo cattolico.

Tra aprile e maggio prossimi farà altrettanto con altre tre figure-simbolo che, anche a tanti anni di distanza dalla loro morte e pur avendo subito forme di isolamento e di emarginazione, hanno lasciato una traccia indelebile nel corpo vivo del cosiddetto popolo di Dio, i semplici, la gente comune, gli ultimi, ai quali papa Francesco sta dedicando tutte le sue energie di padre pastore e di pontefice.

Come, ad esempio, monsignor Bello che a 25 anni dalla morte, e con un processo di beatificazione avviato a furor di popolo e di Chiesa "pugliese" - la sua diocesi di Molfetta -, è sempre chiamato col semplice appellati-

vo di don Tonino da chi ha avuto la fortuna di conoscerlo e da quanti oggi, anche a tanti anni di distanza dalla sua morte, lo tengono in grandissima considerazione (mista a spontanea venerazione) per il suo apostolato per la pace e la fratellanza tra i popoli. Una vita, quella di monsignor Bello, spesa tutta al servizio del dialogo e dell'incontro delle genti sia da sacerdote che da vescovo e, in particolare, da presidente di Pax Cristi.

Come pure don Zeno Saltini, padre fondatore della Comunità di Nomadelfia presso Grosseto, che a 37 anni dalla scomparsa (morì nel 1981 all'età di 81 anni) continua ad essere una sicura guida morale e spirituale per quanti (uomini, donne, bambini...) hanno trovato nella sua istituzione ragione di vivere, aiuto concreto, forza di andare avanti anche di fronte ai drammi del passato conflitto mondiale. Papa Francesco lo ha sempre ammirato, sostenuto, promosso ancor prima di ascendere al Soglio di Pietro, pienamente consapevole della grande forza d'animo con cui don Zeno si mise al servizio dei più bisognosi, affrontando anche le avversità che tentarono di ostacolare il suo cammino, durante il quale - pur di difendere la sua Comunità dai diktat ecclesiastici - chiese ed ottenne per un certo periodo anche la riduzione allo stato laicale. Una scelta "tattica" e momentanea che gli permise di far crescere la sua creatura, per poi continuare a servirla ritornando a professare nuovamente i voti sacerdotali e figlio fedele della Chiesa fino alla morte. All'apparenza meno travagliata la vita di **Chiara Lubich** (scomparsa nel 2008 all'età di 88 anni), fondatrice del Movimento dei Focolarini, ferma sostenitrice della promozione della famiglia e del dialogo ecumenico, valori che ha promosso sia attraverso la fondazione della cittadella di Loppiano (Firenze), sede anche di una prestigiosa università internazionale, che nel corso dei tanti, innumerevoli incontri tenuti praticamente in tutto il mondo parlando a cattolici, cristiani ortodossi, evangelici, fedeli di altre religioni, facendo del dialogo interreligioso e dell'incontro con tutte le culture del nostro tempo la ragione primaria della sua vita. **Chiara Lubich**, gigante della parola, dell'amore familiare e dell'incontro con l'altro, ma anche del sorriso e dell'amore fraterno, che Bergoglio ha sempre tenuto in grandissima considerazione e che ora ringrazierà per la sua opera al servizio della Chiesa, nella stesso pellegrinaggio in cui pregherà davanti a don Zeno Saltini, a pochi giorni dal viaggio presso l'apostolo della pace, don Tonino Bello. Tre modelli di quella Chiesa in uscita, non a caso, tanto cara proprio a papa Francesco.

Tra aprile e maggio

Tre figure-simbolo che hanno lasciato una traccia indelebile nel corpo vivo del cosiddetto popolo di Dio, i semplici, la gente comune



Papa Bergoglio in occasione di una delle sue tante visite nel mondo.

